

# Oggi la fusione Unicredito-Hvb

Nasce il quarto gruppo dell'eurozona  
Domani si riunisce il cda di Antonveneta

di Laura Matteucci / Milano

**LA FUSIONE** Prove tecniche di battaglia all'offerta più alta per il controllo della seconda banca tedesca, la HypoVereinsbank (Hvb). Mentre si riuniscono questa mattina in contemporanea i cda della milanese Unicredito e della bavarese Hvb per deliberare

sulla fusione annunciata, potrebbe spuntare da dietro le quinte il terzo incomodo, un altro istituto bancario europeo pronto ad un'offerta ancora migliore di quella fatta da Unicredito. Il settimanale di Monaco Focus riferisce che diverse grandi banche europee come la francese Bnp, la Royal Bank of Scotland e la britannica Hsbc potrebbero offrire 2 euro in più per le azioni della Hvb rispetto ai 22 che sarebbe disposta a pagare Unicredito. Più d'un concorrente, in sostanza, si sarebbe posto il problema di intervenire per bloccare la maxi-fusione italo-tedesca da cui, con una capitalizzazione di 41 miliardi, nascerebbe il quarto gruppo bancario dell'eurozona, il decimo in tutta Europa. Uno dei motivi, questo, per

i quali Unicredito sta cercando di accelerare il processo. Ad incoraggiare gli altri istituti europei sarebbe anche il meticoloso lavoro di controllo dei conti della banca tedesca (ad oggi in perdita) fatto dai manager italiani. Ma c'è di più: dopo un primo momento di disinteresse generale, infatti, si è fatto strada in Germania un certo nazionalismo che, come in Italia per le vicende di Antonveneta e Bnl, tende a leggere questo genere di operazioni in chiave ultra-difensiva. Nel caso in cui l'ipotesi dell'entrata in campo di altri istituti si concretizzasse, il presidente della Hvb Dieter Rampl potrebbe cercare di bloccare

**Diverse banche europee vorrebbero ostacolare il matrimonio italo-tedesco**

il tentativo, anche se la parola decisiva sull'eventuale offerta la darebbero alla fine due grandi azionisti del colosso tedesco, la società di assicurazioni Muenchener Rueck, che possiede il 18% del pacchetto azionario, ed il land della Baviera con circa il 3%.

Se fosse comunque Unicredito a rilevare il controllo di Hvb, si aprirebbe poi il problema dei dipendenti. L'insieme dei due gruppi ne totalizza ad oggi 127mila, ma Unicredito avrebbe in programma di tagliare circa 10mila posti di lavoro, soprattutto in Germania e nell'Europa dell'Est. Gli analisti hanno previsto sinergie che porteranno a riduzione dei costi nell'ordine dei 415-425 milioni di euro, lasciando a casa dipendenti nell'Est Europa e fondendo le piattaforme tecnologiche delle banche in Austria e Germania.

E domani intanto si riunisce il cda di Antonveneta per fissare, tra l'altro, la data dell'assemblea chiamata a rinnovare il consiglio e il collegio sindacale. La convocazione è arrivata da Tommaso Cartone, presidente sino all'assemblea del 30 aprile e poi riconfermato a presiedere il nuovo consiglio. Consiglio che però la settimana scorsa è stato dichiarato sospeso dal Tribunale di Padova, su richiesta del gruppo olandese Abn Amro, perché eletto con i voti della Popolare di Lodi raccolti attraverso un'azione di concerto tra la Lodi, Emilio Gnutti, i fratelli Lonati e l'immobiliarista Coppola.



Alessandro Profumo Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

La guerra tra Abn e Lodi per il controllo dell'istituto di Padova non è ancora finita. E Abn ha appena rilanciato alzando il prezzo dell'offerta da 25 a 26,5 euro per azione, ed estendendo il periodo di adesione fino al 6 luglio. In Europa, insomma, il risiko procede. Ma «c'è un giocatore improprio nel mercato, ed è la Banca d'Italia»,

dice l'imprenditore Carlo De Benedetti. Il governatore Fazio interverrebbe per «la preoccupazione di perdere il potere sul sistema». Mentre l'unica risposta possibile, secondo De Benedetti, è quella che sta dando Unicredito che ha lanciato l'opa su Hvb: «Queste sono le cose che servono per difendere un sistema, difendere attaccando».

# Soldi per l'Irap: si riparla di condono

La proposta di Salerno (An) piace anche a Tremonti

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RISORSE** Il governo cerca 5 miliardi per Irap e cuneo fiscale, quando ne servirebbero 12 per riportare il deficit sotto controllo. Ormai è chiaro: gli sgravi si faranno

per accontentare la Confindustria peggiorando ulteriormente gli equilibri di bilancio e chiedendo sacrifici soprattutto alle Regioni. Il decreto sulla riduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive arriverà mercoledì, dopo che martedì si sarà tenuto prima un vertice di maggioranza (ore 10) e poi l'incontro con Regioni e parti sociali. La solita maratona-lampo per presentare un pacchetto chiuso. Sta di fatto che la partita fiscale, nonostante i tempi ristrettissimi, risulta ancora aperta. Ieri è rispuntata l'ipotesi della riapertura del condono fiscale all'anno d'imposta 2003. «Sbaglia Siniscalco a lanciare proclami», dichiara Roberto Salerno (An) - quando il nostro sistema competitivo ha bisogno di una urgente iniezione di liquidità. Il 2003 è l'ultimo anno in cui vengono applicate vecchie imposte Irpeg e Irpef ormai definitivamente cancellate dal sistema tributario italiano. Mi appello al presidente Berlusconi,

perché dia il via libera a questa misura che è l'ultima con natura di sanatoria e sono pronto ad iniziative anche eclatanti per richiamare l'attenzione su questa necessità». Chissà se il premier raccoglierà questo appello accorato: sta di fatto che l'idea di una nuova sanatoria pare abbia sponsor potenti all'interno del governo. Si fa il nome di Giulio Tremonti (padre di tutte le ultime sanatorie), anche se il vicepremier in pubblico parla di lotta all'evasione (dopo averla legalizzata), da affidare anche ai Comuni. «Siamo disponibili a collaborare con il governo - replica Leonardo Domenici (Anci) - ma sulla base di norme chiare dal punto di vista degli strumenti, della finalità della gestione rispetto al recupero derivato dall'evasione».

«È una proposta demagogica e populista - dichiara l'ex ministro Vincenzo Visco - Si è già dibattuta a lungo negli anni '70 e si è concluso che si tratta di un'idea priva di senso. Per recuperare l'evasione c'è bisogno di interventi sofisticati e complessi. Chiunque dica che vuole coprire un taglio fiscale con la lotta all'evasione è poco credibile». Dunque, una falsa copertura a cui se ne aggiungerà una vera: la riduzione dei trasferimenti agli enti territoriali con una revisione del Patto di stabilità interno e un nuovo taglio (l'ennesimo) ai ministeri. Pare che il presidente del consiglio sia categoricamente contrario ad alzare le altre imposte, come l'Iva o le rendite finanziarie, ipotesi sostenute sia da An che dall'Udc. Dunque, le voci si riducono di molto. Dove si andrà a colpire poi per definire la manovra del 2006 resta un mistero, tenuto conto del fatto che le una tantum non potranno superare un terzo della manovra.

Già domani si riunirà la segreteria politica della Lega per formulare le proposte del Carroccio. Il partito «formularà delle proposte sull'Irap e sul taglio del costo del lavoro», dichiara il ministro del Welfare Roberto Maroni. Si pensa alla riduzione per un miliardo di euro degli oneri impropri che pesano sulle aziende. Dallo sgravio Irap di 4 miliardi dovrebbero essere escluse le banche e le assicurazioni, mentre vi dovrebbero rientrare i professionisti. C'è chi spinge, invece, per uno «sconto» mirato a chi investe in ricerca e innovazione.

ZUCCHERO

## Manifestazione a Roma contro la riforma Ue

**MILANO** È mobilitazione nel settore bieticolo-saccarifero contro i tagli della nuova proposta Ocm zucchero del Commissario europeo all'agricoltura, che sarà presentata alla Commissione Ue il 22 giugno. In risposta alla riforma comunitaria, sono state programmate per i prossimi giorni una serie di manifestazioni. La prima si terrà a Foggia martedì alle ore 10 nel Palazzo dei Congressi della Fiera. Seguiranno altre di otto manifestazioni che si terranno fino al 20 giugno prossimo per poi concludersi in una iniziativa nazionale a Roma a luglio.

## Unicoop Firenze, nel 2004 prezzi in discesa

Sono diminuiti dell'1% a fronte di un'inflazione annua stimata dall'Istat intorno al 2,1%

di Giuditta Boeti / Firenze

Il bilancio 2004 di Unicoop Firenze è sicuramente positivo. Il gruppo cooperativo fiorentino archivia infatti il 2004 con un fatturato che si attesta a 1,9 miliardi di euro

e con un incremento delle vendite di ben 4,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Un risultato rilevante, soprattutto a fronte di una variazione negativa dei prezzi interni. Infatti, la politica

economica intrapresa da Unicoop Firenze ha visto un ribasso medio dei prezzi dell'1% nel 2004, mentre l'indice Istat per i beni alimentari fa registrare una crescita dell'inflazione stimata intorno al 2,1% su base annua. Si tratta di dati pressoché unici in un momento, come quello attuale, in cui i consumi stanno attraversando un periodo di stagnazione. L'indice Istat al dettaglio ha infatti registrato una flessione dello 0,4% rispetto all'anno precedente.

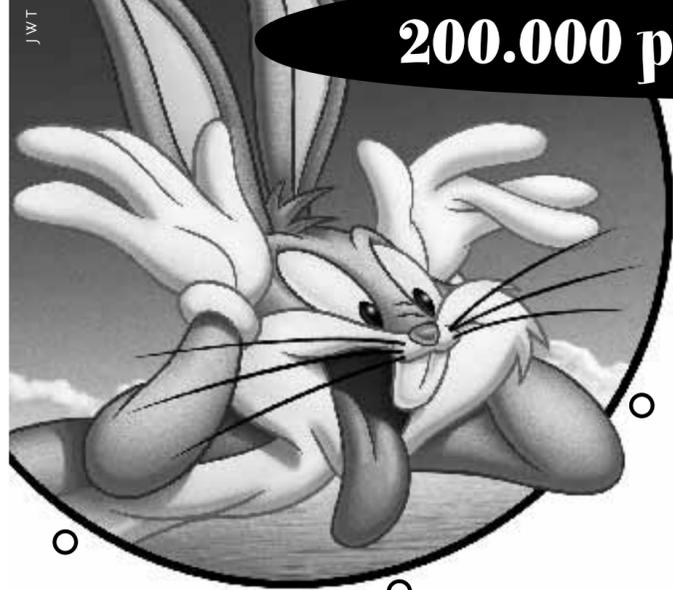
I dati sono stati presentati nell'assemblea dei soci ieri a Firenze, nel corso della quale il presidente, riconfermato, di Unicoop Firenze -

Turiddo Campaini - ha incontrato 1.000 soci Coop. All'incontro è intervenuto il nuovo amministratore delegato alla gestione commerciale, Goffredo Biancalani, che si dichiara molto soddisfatto dei risultati conseguiti dal gruppo. «Il 2004 è stato un anno di sviluppo importante - dice - sono cresciuti i punti vendita, che passano da 93 del 2003 a 96. I dipendenti sono 7.496 e continua la crescita inarrestabile del numero dei soci che l'anno scorso sono arrivati a sfiorare quota un milione (+6,9% rispetto al 2003). È stato anche l'anno in cui è proseguita l'opera di riorganizzazione della coopera-

tiva e sono state incorporate le due società Sic e Smc, che gestivano rispettivamente ipermercati e minimercati. Tutto questo nell'ottica di razionalizzare e snellire la gestione della cooperativa». Una carta vincente nel settore della distribuzione alimentare è stata sicuramente la scelta di effettuare un taglio del 10% sul prezzo dei prodotti a marchio Coop di uso quotidiano, associato al blocco dei prezzi dei prodotti a marchio industriali. È stata una manovra volta a ridurre i costi di beni che inevitabilmente incidono sul bilancio familiare. Unicoop Firenze per sostenere questo impegno ha

messo in campo 20 milioni di euro. Questa riduzione dei prezzi ha coinvolto tutti i punti vendita della cooperativa alimentare, ma non ha sottratto finanziamenti al terreno della solidarietà, su cui l'azienda è impegnata. La campagna per favorire l'adozione e l'affidamento a distanza di bambini che si trovano in realtà povere del Sud del mondo «Un cuore si scioglie» ha riscosso un grande successo, portando fra il 2004 e il 2005, oltre 5.000 adozioni. L'Unicoop Firenze, inoltre, ha superato con successo anche il verdetto dei suoi soci che si dichiarano molto soddisfatti.

200.000 posti auto a 1 euro\*. Sembra uno scherzo.



## Sardegna, Corsica, Elba.

Tutto l'anno, su tutte le rotte, anche in luglio e agosto. Corri a prenotare nelle agenzie di viaggio, su [www.moby.it](http://www.moby.it) e al numero unico 199.30.30.40.\*\*

**Novità 2005: Livorno-Olbia in meno di 6 ore con la nuovissima Moby Aki.**





Un viaggio più avanti.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s05)

\* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.  
\*\* Per chiamate da rete fissa, il costo della chiamata è di centesimi 6,12 alla risposta e di centesimi 2,64 al minuto. Per chiamate da rete mobile, il costo è compreso tra centesimi 24,17 e centesimi 48,00 al minuto con uno scatto alla risposta compreso tra centesimi 12,40 e centesimi 15,49 a seconda dell'Operatore mobile di accesso. I costi esposti si intendono IVA inclusa.